

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

LA GIOIA DELL'AMORE CHE SI VIVE NELLE FAMIGLIE

In questi giorni ho avuto modo di leggere con attenzione l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco. Mi è difficile comunicare in breve tutta la ricchezza che questo volumetto contiene. Desidero però soffermarmi su un passaggio che è un'autentica perla: è il n.121 dello scritto del S. Padre.

“Il matrimonio è un segno prezioso, perché quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio infatti è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza”.
Con straordinaria semplicità il Papa dice l'essenza del sacramento del matrimonio. Mentre leggevo mi veniva in mente l'esclamazione di S. Gerolamo che, parlando del matrimonio, afferma: “Magnum sacramentum”.

Ecco, è giunto il tempo di recuperare la grandezza inaudita del sacramento del matrimonio. Nell'odierna mentalità è una cosa inconcepibile pensare che il rapporto

fra un uomo e una donna possa coinvolgere l'intera vita, è inconcepibile! Il divorzio sembra essere una soluzione logica e naturale alle eventuali crisi. Eppure, se c'è un'esigenza propria dell'amore umano, è proprio il “per sempre”.

È necessaria la forza, la Grazia del sacramento per suggellare l'esperienza umana dell'amore, dandole una solidità e una prospettiva di integrità, di fedeltà e di stabilità che da sola non avrebbe. Il legame umano viene così sacralizzato. È in questa sacralizzazione che la coppia trova anche la possibilità di superare le fragilità che appartengono alla natura umana e di continuare il suo percorso. Per questo don Giussani definisce il matrimonio come “il gesto sacramentale più valorizzatore dell'umano”. Credo che sia una grande carità in questo anno pastorale aiutarci a riprendere il cammino che il Signore offre alla Sua Chiesa per annunciare a tutti “la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie”.



In quest'icona di stile bizantino e di recente fattura la Sacra famiglia è presentata con iconografia insolita, ma corretta ed efficace. San Giuseppe regge sulla spalla Gesù infante in abito regale e in atto di benedire. A Lui rivolgono lo sguardo sia San Giuseppe sia la Madonna che con le mani invita il fedele alla Sua sequela.

La centralità e la posizione eminente di Cristo sottolineano la sua autorità e la sua divinità, mentre Giuseppe e Maria nella diversità dei compiti esprimono la loro unità nel servizio a Gesù.

Don Carlo



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



QUEL BACIO A PAPA FRANCESCO

Davanti a lui don Carlo ha detto: “Preghiamo molto per lei”. E Francesco: “Ma a favore o contro?”.

Giorno indimenticabile quel giovedì 2 giugno. Ero a Roma per un pellegrinaggio parrocchiale in occasione dell'Anno Santo. La sera prima, con mia grande sorpresa, mi era giunta una telefonata dalla segreteria vaticana che mi invitava l'indomani a salutare personalmente Papa Francesco al termine della S. Messa concelebata con seimila sacerdoti accorsi a Roma per la giornata di Giubileo dedicata a loro.

Di buon mattino ero già in attesa di entrare in Vaticano. Un cerimoniere mi chiama per telefono all'ingresso della Sala Paolo VI e mi invita a mettere al collo un “pas”, poi mi accompagna sul sagrato di S. Pietro con

una ventina di confratelli. Nel frattempo sul vasto sagrato e nella prima parte della piazza aveva trovato posto uno stuolo immenso di sacerdoti, tutti con i paramenti per la celebrazione. Il Papa presiedeva la Divina Eucaristia con un raccoglimento e una devozione che mi edificavano.

Al termine della S. Messa il S. Padre ha smesso i paramenti sacri e si è fermato davanti all'altare per salutare noi “prescelti”. Mentre ero in fila ad attendere il mio turno, non solo ero commosso, ma pensavo a tutti voi. Quando sono stato davanti al Papa, ho fatto una genuflessione fino a terra e Papa Francesco, con energia, mi ha solle-

vato. Lui mi guardava con affabilità; gli ho detto: “Sono parroco a S. Maria Nascente a Milano e nella nostra parrocchia preghiamo molto per lei”. Mi ha fermato, chiedendomi sorridendo: “Ma a favore o contro?”. Con un volto luminoso ho risposto: “Totalmente a favore”. Mi ha abbracciato e, commosso, l'ho baciato. Poi ho dovuto lasciarlo perché anche altri potessero avvicinarlo. Papa Francesco ha una fede enorme, una carità sconfinata, una donazione a Dio e alla Chiesa totale.

Preghiamo per lui, come ho promesso anche a vostro nome, e imitiamolo nella sua umanità redenta.

Don Carlo



UNA MANO SULLA SPALLA DI ADAMO

Nel pellegrinaggio a Roma la consapevolezza della volontà del Padre di non cessare mai di essere un padre amorevole.

Insieme a una cinquantina di altri partecipanti, all'inizio del mese di giugno di questo anno giubilare ho vissuto, sotto la guida esperta di don Carlo e grazie all'impeccabile organizzazione di Sara, un evento davvero memorabile: il pellegrinaggio a Roma. Già alla partenza mi colpisce lo spirito sere-

no e solidale con il quale tutti si apprestano al viaggio. Sappiamo che ci aspettano giornate impegnative con un programma denso di visite e spostamenti a piedi, ma nessuno, neanche tra i meno giovani, sembra in alcun modo preoccupato per questo. Prevale su tutto il vivo desiderio di andare

e di vedere, insieme alla consapevolezza che quello che ci apprestiamo a vivere è un tempo di grazia, anzi è la grazia che ci viene, che mi viene donata, di recarci a Roma nell'Anno Santo della Misericordia.

E ciò che ho vissuto, visto e ascoltato è stato di gran lunga superiore ad ogni mia aspetta-



tiva e ha riempito il mio cuore, la mia mente e la mia anima di divina bellezza, cioè di una fonte preziosa di energia spirituale alla quale tutt'ora e, credo per lungo tempo ancora, so di poter attingere per proseguire con serenità e speranza nel cammino dell'esistenza.

Naturalmente la bellezza è in ogni angolo di Roma, nelle sue chiese, monumenti, strade, ponti, nel cielo sopra questa città straordinaria che Dio ha designato come centro del cristianesimo mondiale. Questo è quasi ovvio e scontato. Ma oltre a tutto questo c'è la bellezza che ho avuto modo di incontrare attraverso la preghiera comunitaria con il gruppo, in un clima davvero



speciale e unico, nel quale percepiamo il privilegio di essere proprio lì, a vivere insieme il senso vero di questo Anno Santo straordinario: rafforzare in noi, nel nostro cuore spesso affaticato, nel nostro animo spesso sfiduciato, nella nostra mente spesso distratta, la certezza che Cristo è Misericordia, "Misericordiae Vultus", secondo la Bolla papale di Papa Francesco emessa per l'indizione del Giubileo.

Ce lo spiega con maestria e tenerezza suor Christine Gautier dell'Ordine Domenicano quando, nella sua testimonianza, ci illustra l'opera dell'Annunciazione del Beato Angelico, nella quale appare evidente la volontà eterna di Dio di essere il Padre Misericor-

dioso di tutta l'umanità, che Egli non vuole mai abbandonare, neanche nei momenti più cupi e orribili della storia.

Ecco perché anche nel momento estremo della cacciata di Adamo e Eva dal Paradiso Terrestre – particolare sullo sfondo nell'Annunciazione del Beato Angelico – un cherubino tiene la sua mano sulla spalla di Adamo. È il segnale della volontà del Padre di non cessare mai di essere un padre amorevole che anche nel momento della separazione, ci assiste e ci fa intravedere la possibilità della riconciliazione, perché il Suo amore è più grande di ogni debolezza e caducità umana e non conosce limiti.

Queste parole di suor Christine mi donano un senso di pace che mi accompagna per tutto il tempo del pellegrinaggio. Il resto del tempo vissuto a Roma è quindi la conferma di quello che ho compreso osservando la mano del cherubino sulla spalla di Adamo: nella Santa Messa al Giubileo dei sacerdoti in Piazza San Pietro, nella Chiesa del Santo Spirito durante la recita della Coroncina della Divina Misericordia, nella Chiesa di Santa Cecilia in Trastevere, nella forte e meravigliosa testimonianza di suor Annamaria presso la chiesa dei Quattro Santi Coronati, ovunque mi è evidente che la vera speranza viene dalla Misericordia del Padre. E questa certezza mi dona infinita gioia.

Claudia Gariboldi

Foto di Maria Clotilde Licini



Don Carlo (qui sopra) insieme a suor Christine Gautier; spiegazione di Sara Bronzi (a fianco) davanti alla chiesa della Divina Misericordia. In alto: il Papa in piazza San Pietro e don Carlo mentre celebra la Messa S. Cecilia.



VITA TRA NOI

CON GLI OCCHI E IL CUORE APERTO

Il pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto sotto le stelle: testimonianza di una pacifica marea di gente.

Camminare verso Loreto nella notte del pellegrinaggio ha sempre il sapore di una nuova scoperta e di come la Vergine che ci attende ci sussurra con la leggerezza del profumo della natura estiva o della pioggia che cade, ribattezzandoci nell'alba di Chiarino. La bisaccia del pellegrino si riempie di preghiera e degli sguardi che si scambiano con il popolo che ci vede passare, ma ancora di più con le parole delle testimonianze. I racconti di vite, provate dall'esistenza, hanno in controluce, la presenza di Dio che illumina i lati scuri delle difficoltà ed esalta quelli chiari e luminosi della redenzione.

Anche quest'anno non sono mancati i racconti toccanti che ci ri-raccontano di come Dio riplasma la vita da vicino e la rigenera in modo originale e unico. Quindi grazie a chi tesse la lunga tela del pellegrinaggio i cui colori sono quelli del cielo vivo dell'estate, illuminato dalle sempiterni stelle, dalle timide ma sempre più presenti lucciole che accompagnano il cammino tra le fresche erbe



a lato della strada e dai giocherellanti e allegri lumi della pirotecnia, molto ma molto più bella se in onore della Stella Maris.

E poi l'aurora arriva quest'anno ovattata dai

nuvoloni temporaleschi e giunge con il canto degli usignoli che dal folto delle ripe attorno a Loreto, intonano la loro originale preghiera alla Creazione. Un lungo canto emesso nei mesi da aprile a giugno per consolidare la coppia nidificante e che accoglie i pellegrini ormai vicini alla meta del borgo di Loreto, abbracciato dalle campagne marchigiane che ispirarono *"L'elogio degli uccelli"* di Giacomo Leopardi.

Poi le case di mattoni chiari, i tetti di coppo e le vie accoglienti di Loreto che portano alla Piazza del Santuario. Prima di arrivarci ci accolgono i rondoni, sfilando al volo tra le basse case dove resistono antichi tetti, tra mura che una folla invade come pacifica marea destando il silenzio delle case ancora addormentate. E dalle finestre uno dopo l'altro, tanti abitanti di Loreto in vestaglia da notte o in pigiami stirati e lindi, si sporgono scambiando un sorriso, forse riconoscendo un atteso e lieto, sempre nuovo soffio dello Spirito.

Guido Pinoli

AFFIDATI ALLO SGUARDO DI MARIA

In Duomo l'annuale pellegrinaggio dell'Assunta

Ore 14.45 del 15 agosto. Siamo entrati insieme dalla porta santa del Duomo di Milano nel pellegrinaggio annuale dell'Assunta. Papa Francesco ci ha accompagnato con le sue parole lette a commento dei misteri gloriosi del Rosario recitati nella circolarità ombrosa della cripta.

Nel giorno dell'assunzione di Maria la Resurrezione di suo Figlio ci è arrivata come "il Suo prenderci con sé nella morte dei nostri peccati per restituirci vivi alla Chiesa stessa". "Gesù è sceso con noi fino al punto più basso della condizione umana per farci ascendere con lui al punto più alto della perfezione divina". Abbiamo sentito in noi "premere lo Spirito proprio nei luoghi della nostra povertà e insignificanza". Infine nei misteri dell'assunzione della Madonna e della sua gloria celeste Papa Francesco ci ha affidato allo "sguardo integro di Maria, quello che ci vede nella nostra totalità" e ci ha invitato a stare davanti a Lei e lasciarci guardare. A stare senza vergogna sotto il suo manto, invocandola: "Mi sono perso, inseguendo me stesso, per la superbia del mio cuore, però non ho occupato nessun trono, Signore, e la mia unica gloria è che tua Madre mi prenda

in braccio, mi copra con il suo manto e mi tenga vicino al suo cuore".

Abbiamo poi salutato la Madonna con una antica laude e con un canto semplice di tradizione. Dopo aver recitato assieme le preghiere dell'indulgenza plenaria, siamo usciti di nuovo da quella penombra profonda nel caldo assolato e ignaro della piazza del Duomo dispersa nei frammenti della odierna ignoranza.





LA FELICITÀ NON È DATA DA UN DIVANO

A Cracovia nella Giornata mondiale della gioventù papa Francesco ci ha ricordato che non siamo venuti al mondo per “vegetare”.

Benedetto XVI citava il salmo seguente durante il suo passaggio nel 2006 ad Auschwitz: “Tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli e ci hai avvolti di ombre tenebrose... Per te siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svègliati, perché dormi, Signore? Déstati, non ci respingere per sempre! Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? Poiché siamo prostrati nella polvere, il nostro corpo è steso a terra. Sorgi, vieni in nostro aiuto; salvaci per la tua misericordia!” (Sal 44: 20-23-27).

Anche il nostro pellegrinaggio alla Giornata mondiale della gioventù (GMG) di Cracovia è iniziato con la visita al campo di sterminio polacco Auschwitz-Birkenau. Stridente è apparsa a prima vista la discrepanza tra la bellezza della natura circostante al campo di sterminio e la tristezza che emanavano le macerie dei forni crematori. Foreste e prati verdi, illuminati da un sole ormai calante, ci hanno accolti. Illuminate dagli ultimi raggi erano però anche le file interminabili di baracche dei detenuti.

Parlando con gli altri giovani con cui facevo il pellegrinaggio mi è sorta una domanda: se tanti uomini sono stati capaci di fare tanto male solamente settant'anni fa, io ce l'ho ancora dentro questo male? Fa parte della mia umanità? Questa domanda è rimasta e continua a rimanere dentro di me.

In secondo luogo, tra tutte le catechesi di vescovi, testimonianze e discorsi che abbiamo avuto il piacere di ascoltare, è stato il discorso di papa Francesco alla veglia che mi ha colpito di più. “Ma nella vita c'è un'altra paralisi ancora più pericolosa e spesso difficile da identificare, e che ci costa molto riconoscere. Mi piace chiamarla la paralisi che nasce quando si confonde la FELICITÀ con un DIVANO / KANAPA! Sì, credere che per essere felici abbiamo bisogno di un buon divano. Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per “vegetare”, per passarcela comodamente, per



fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia”.

Il Papa ci ha provocati tutti quanti, noi giova-

ni, ricordandoci che le fatiche fanno parte della vita, ma che la divano-felicità non è una soluzione. La GMG ci ha ricordato senz'altro cosa volesse dire essere “capaci di contagiare di gioia” le persone che ti stanno intorno. Sapere che non siamo i soli giovani a vivere con gioia una vita con Cristo ci ha riempito di coraggio. Lo stesso effetto ci ha fatto vedere giovani cattolici venuti dalla Siria e dall'Egitto a testimoniare la loro fede.

Infine, posso dire che questo pellegrinaggio è stato un'esplosione di gioia e felicità rumorosa misto a momenti di spiritualità e silenzi sinceri.

Beatrice Clair





IN CINQUANTA AL CRISTO DEGLI ABISSI

Già da quattro anni il pellegrinaggio di agosto nelle acque del Golfo di San Fruttuoso.

Anche quest'anno per la quarta volta le acque del Golfo di San Fruttuoso ci hanno visto numerosi e lieti, uniti per andare a trovare il Cristo degli Abissi, statua famosa nel Tigullio posta a 15 metri di profondità a protezione dei subacquei e di tutti coloro che nel mare nuotano, navigano e lavorano. Il nostro pellegrinaggio si è svolto il 9 agosto. Già da qualche settimana una serie di mail invitavano i parrocchiani e quanti erano in vacanza in Liguria a partecipare, tempo permettendo, a questa bella giornata. E la giornata è stata davvero splendida: mare calmo, sole pieno, colori brillanti.

Il primo ritrovo è stato nella Chiesa dell'antica Abbazia di San Fruttuoso dove il nostro parroco, don Carlo, ha celebrato la S. Messa aiutato dal parroco di Recco, don Mario, custode della Chiesa. Un'emozione commossa ha accompagnato la celebrazione sostenuta da un coro di giovani che si sono messi a disposizione per aiutare tutti a vivere la profondità del Mistero che era tra noi. Poi... tutti al mare per raggiungere il Cristo e non certo per far sfoggio di abilità natatoria...

E così in un'allegria confusione di pinne, maschere, materassini, cuffie ed occhiali siamo partiti in gruppo con un occhio ai più piccoli ed inesperti ... sì più piccoli perché alla fine la nostra comitiva contava



personaggi di tutte le età, dagli otto anni ai settantacinque! Forse per la prima volta tanti bagnanti hanno visto un gruppo così numeroso (eravamo oltre cinquanta) e allegro arrivare sulla verticale del Cristo, aspettandosi ed aiutandosi e recitare tutti insieme l'Angelus guidati da un inossidabile don Carlo.

La statua bronzea, con le sue braccia aperte e levate, ha accolto sia i pellegrini di superficie sia chi, più esperto, è riuscito a raggiun-



A PIEDI A TRIVOLZIO IL 10 SETTEMBRE

Sabato 10 settembre il pellegrinaggio a piedi a Trivulzio, giunto alla quattordicesima edizione. Questo il programma:

ore 6	ritrovo al QT8
ore 6.15	partenza pullman dal QT8
ore 6.45	ritrovo ad Assago incrocio Alzaia Naviglio pavese con via Gran S. Bernardo
ore 7 (puntuali)	partenza del pellegrinaggio
ore 12.15-12.30	S.Messa a Trivulzio
ore 13.30	partenza dei pullman per il ritorno ad Assago
ore 14.30	partenza dei pullman per il ritorno al QT8



gerla a quindici metri di profondità. È sempre un'emozione avvicinarsi e intravedere dapprima in modo confuso e poi sempre più nitido il Cristo che aspetta e protegge paziente chi da tanti anni giunge da Lui. Poi, con un occhio di riguardo per chi era già un po' stanco, siamo tornati indietro alla spiaggia, ormai affollatissima e, carichi

di ogni ben di Dio, ci siamo recati in una piccola area del FAI a mangiare insieme. Ormai da quattro anni rivediamo anche persone che incontriamo solo in vacanza a San Fruttuoso ma si è creata con loro una familiarità preziosa. Tutti hanno condiviso tutto e poi, aiutati da questo gruppo fantastico di ragazzi, abbiamo cantato insieme

canzoni a tutti note degli anni Sessanta. Un ultimo bagno finale ha preceduto un arrivederci all'anno prossimo. E non dimentichiamo, un grazie a San Giuseppe che ci ha regalato una giornata splendida ancora più apprezzata visto che, nella notte, un forte nubifragio si è abbattuto su tutto il Tigullio.

Elena e Giuseppe Somenzi

RIPRENDE IL CATECHISMO

Incominciamo l'anno con il desiderio che il volto e la compagnia di ciascuno, ragazzi e genitori, diventino l'uno per l'altro traccia di quella Bellezza e quella Gioia per cui Gesù ci ha donato tutto se stesso. Riprendiamo il cammino della nostra comunità, attraverso i suoi gesti significativi: la Messa domenicale delle 10.15, il catechismo, i Cavalieri di Sobieski, l'oratorio.

Di seguito le date importanti dell'inizio anno.

DOMENICA 4 SETTEMBRE:

riprende la Messa delle 10.15

SABATO 10 SETTEMBRE:

pellegrinaggio a piedi da S. Riccardo (vedi avvisi parrocchia)

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE:

inizia catechismo cresimandi 16.45 – 17.45

VENERDÌ 16 SETTEMBRE:

processione dal QT8 a Lampugnano 21.00 – 22.00

(invitati tutti i ragazzi del catechismo, e in modo particolare coloro che hanno fatto la Prima Comunione, che staranno attorno alla statua della Madonna)

DOMENICA 18 SETTEMBRE:

giornata comunitaria per famiglie cresimandi 10.00-14.00

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE:

inizia catechismo 4 elementare 16.45-17.45

LUNEDÌ 3 OTTOBRE:

inizia catechismo 5 elementare 16.45-17.45

MARTEDÌ 4 OTTOBRE:

inizia catechismo 3 elementare 16.45 – 17.45

VENERDÌ 7 OTTOBRE:

inizia catechismo 2 elementare 16.45 – 17.45

DOMENICA 9 OTTOBRE: FESTA DELL'ORATORIO

ISCRIZIONE AL CATECHISMO: ESCLUSIVAMENTE IN SEGRETERIA DELLA PARROCCHIA

(CHI SI ISCRIVE PER LA PRIMA VOLTA DEVE PORTARE IL CERTIFICATO DI BATTESIMO!)

DA LUNEDÌ 19/9 A VENERDÌ 23/9,

DA LUNEDÌ 26/9 A VENERDÌ 30/9.

DALLE 09.00 ALLE 11.30

DA LUNEDÌ 3/10 A VENERDÌ 7/10

DALLE 16.45 ALLE 17.45



LA GRANDE VACANZINA DEL QT8

In 180 persone a Madonna di Campiglio in un clima di amicizia tra passeggiate, incontri, preghiere.

Il tempo di vacanza è senza dubbio un momento di grande libertà in cui si può più facilmente ritrovare se stessi nella serenità di momenti intensi con la propria famiglia, nei rapporti significativi con gli amici vecchi e nuovi, guardando una natura bellissima, pregando insieme e approfittando di incontri che aiutano ad aprire la mente e il cuore. È stato così per le 180 persone che hanno vissuto ai primi di luglio la 'vacanzina' a Madonna di Campiglio.

L'imponente bellezza del gruppo delle Dolomiti del Brenta ha fatto da corona a passeggiate nei boschi e a brevi escursioni, la preghiera delle Lodi e la S. Messa quotidiana hanno scandito le giornate, dandone senso e fondamento. Io avevo la fortuna di condividere la vacanza con alcuni amici che non vi avevano mai partecipato in precedenza, così il loro stupore mi aiutava a non dare per scontato quanto accadeva davanti ai miei occhi. Faccio due esempi che hanno suscitato una particolare attenzione nei miei amici: il primo è il modo con cui erano educati i bambini; non erano né il centro di una preoccupazione protettiva e assillante né abbandonati a loro stessi, ma semplicemente guidati a partecipare da genitori ben consa-



pevoli che diventare grandi significa saper affrontare qualche difficoltà e saper gestire – direi caritatevolmente – i rapporti con gli altri bambini e con gli adulti. Il secondo è il modo con cui tutti erano accolti: al momento del pranzo si prendeva posto ai tavoli, in accordo con altri amici, per mangiare insieme, ma nessuno è stato mai lasciato solo o imbarazzato, sempre ha ricevuto un invito. Se le mattinate sono state dedicate alla sana attività fisica, i fine pomeriggio ci hanno vi-



Foto di Adriana May, Paola Marchesini, Luca Pesenti, Barbara Valli, Anna Carini.

sto impegnati in tre incontri di riflessione e approfondimento incentrati sul tema della misericordia. Abbiamo visto il film musical *Les misérables*, potente inno a un gesto di misericordia che permette il riscatto di un galeotto e drammatico contrasto tra la libertà di un uomo che riconosce e accetta Dio e quella drammatica di un uomo che Lo rifiuta, non sa perdonare in nome della giustizia e si autocondanna.

Manzoni e la misericordia, tema del secondo incontro, ha offerto una rilettura di alcune famose pagine dei *Promessi sposi* sviluppando l'importanza fondamentale del perdono e della misericordia: dal gesto di Lucia e



dell'Innominato fino a quello di Renzo e Padre Cristoforo di fronte a don Rodrigo morente. È la misericordia ciò che permette alle vicende umane di risolvere i nodi che altrimenti le affosserebbero per sempre nella disperazione.

A due voci il terzo incontro: legge, giustizia e misericordia. Hanno parlato la prof. Lorenza Violini, docente di diritto costituzionale all'Università Statale, e don Claudio Burgio, cappellano dell'istituto penale minorile Cesare Beccaria. Molti gli spunti del primo intervento che ha disegnato il nuovo scenario della nostra società oggi in grande trasformazione. La pluralità di concezioni e di diverse tradizioni impongono anche nel campo del diritto urgenze nuove e domande in parte ancora insolite. Come arrivare al fatto inoppugnabile, al punto d'esperienza



inattaccabile perché riconosciuto vero dal cuore dell'uomo, che fa uscire dall'urto delle diverse opinioni? La complessità dell'oggi impone di cambiare logica, di cambiare il modo di rapportarsi.

Anche don Claudio ha sottolineato che viviamo in un tempo plurale, di meticcio e che questa situazione è certamente un'occasione favorevole perché ci costringe a porci domande nuove. È un tempo in cui tutti gli schemi vanno in frantumi. Poi ha raccontato dei suoi ragazzi che hanno attraversato la trasgressione, che si sono scontrati con la legge umana. Non è questa però che li può cambiare. La sua esperienza con loro gli dice che è la percezione di un'altra giustizia, che viene dall'alto che permette di rigenerare e di rigenerarsi. Il cambiamento dei ragazzi del Beccaria nasce dal senso di giustizia divina che supera e non contraddice la giustizia umana.

Sono tornata dalla vacanza con un grande desiderio di ringraziare tutti: i giovani che si sono messi in gioco, le famiglie per la loro testimonianza di vita, gli organizzatori per il loro impegno, le persone più mature per la disponibilità semplice e, soprattutto, il Signore che ci conduce su una strada così bella.

Daria Carenzi



Io e la mia famiglia stiamo attraversando da un anno e mezzo un periodo molto difficile, compreso un improvviso e urgente intervento chirurgico che ho subito l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes. Il modo con cui è stato diagnosticato il mio male e la tempestività con cui sono stato operato, proprio in quel giorno, è stato per me un "mezzo miracolo" a distanza della Madonna. Dicendo a un medico che per altri era solo un caso, lui ha risposto: "Ma chi comanda al caso?".

Sono venuto in vacanza 'trascinato' da mia moglie e sono rifiorito vedendo volti, occhi e sorrisi stupefacenti, l'esplosione del miracolo di Dio.

Carlo Frova

Siamo tornati tutti da Madonna di Campiglio dicendo che avevamo visto una grande bellezza. Che cosa abbiamo veramente visto? Posso solo raccontare cosa ho visto io, con alcuni esempi.

Ho visto tante persone che hanno scelto, anche a costo di sacrifici, di passare quattro giorni insieme, di investire energie per sperimentare insieme un pezzetto di vita nuova, l'abbraccio di Cristo attraverso i fratelli. Ho visto ragazzi fare una scelta consapevole e mettersi in gioco per preparare canti e giochi, e se la pioggia non ha permesso di attuare quello che avevano preparato li ho visti giocare a pallone sotto la pioggia, ugualmente felici. Ho visto genitori con bambini anche piccolissimi aiutarsi a vicenda per approfondire il valore del gesto, anche nella loro fatica. Ho visto il film dei Miserabili, ringrazio chi ha avuto l'idea di portarlo perché mostra come la misericordia agisce attraverso la libertà dell'uomo. Un ultimo piccolo contributo: l'esperienza che abbiamo fatto preparando i canti per la Messa. Eravamo in pochi, mancava una voce, io personalmente avevo mal di gola e non riuscivo certo a cantare bene, ma avevamo a cuore il servizio alla

(continua a pag. 10)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)

liturgia, perché fosse più bella possibile per noi e per i nostri fratelli, e ci siamo aiutati. Certo, non abbiamo cantato benissimo, ma molti ci hanno ringraziato, e io credo che sia stato perché attraverso il nostro canto si è comunicata l'esperienza di amicizia e di verità che noi abbiamo fatto nel prepararlo. E noi possiamo comunicare solo quello che sperimentiamo noi stessi; il canto, i gesti che facciamo sono solo gli strumenti.

Adriana May

Qualche tempo prima di partire per la vacanza, un amico più grande ha pensato di invitarmi ad organizzare i giochi per la vacanza insieme a lui, ad altri suoi amici e ragazzi. Sono stata subito felice della proposta e mi sono sentita accolta da questa compagnia di amici. Ero la più piccola del gruppo e sicuramente la più inesperta, eppure sono sempre stata coinvolta ed aiutata da tutti.

Quando finalmente è arrivata la vacanza, mi ha colpito l'unità e anche il desiderio condiviso da ciascuno di trascorrere delle giornate piene di senso e di bellezza. Posso dire che anche i giochi hanno contribuito a questo. Certo, il gioco finale tanto preparato ed atteso, soprattutto da noi, a causa del brutto tempo non è stato fatto. Questo però non ci ha rattristato affatto: nonostante la pioggia, abbiamo improvvisato un'entusiasmante partita di calcio tra noi!

Ora non solo ho dei bei ricordi da conservare, ma sono grata di poter rivivere questa vacanza ogni anno!

Maria Di Santi

Quando una delle mie migliori amiche mi ha proposto di andare in vacanza con il QT8 da subito ho sentito la corrispondenza della proposta. Sebbene di primo acchito, dopo mesi di lavoro nella umida e ombrosa Inghilterra, mi immaginassi "spiaggiata" in qualche lembo di costa della penisola italiana, è stato un sollievo poter tornare a trascorrere del tempo con queste persone, che mi hanno

accompagnato per i due anni e mezzo in cui ho abitato in Cimabue 15.

In effetti non mi sembrava vero, dopo mesi passati ad arrabattarmi per cercare di tenere le fila della mia vita sociale in un contesto nordeuropeo come quello anglosassone, dominato da grande dinamicità ma anche da grande individualismo e frammentazione. Per quasi una settimana quella soddisfazione che cerco nelle cose e nei rapporti sarebbe stata alla mia portata, senza dover fare sforzi di improvvisazione, prendere treni, viaggiare per chilometri o restare appesa a un messaggio whatsapp. Si è trattato semplicemente di seguire. Il posto era bellissimo, sia dal punto di vista naturalistico sia per l'alloggio. Durante il viaggio in macchina continuavo a scattare fotografie col cellulare alle Dolomiti del Brenta e l'albergo era una favola. Le giornate erano intercalate da momenti nella natura, proposte culturali, preghiera e Messa. Non ci sono stati molti momenti di ozio, perché la proposta di questa vacanza guidata anche da don Carlo era molto chiara: eravamo lì per vivere un'esperienza di fede, e vedere come riconoscere Cristo che rende tutto più umano, in modo da poter tornare indietro diversi da come eravamo partiti. Mi sono stupita molto di come persone che non mi conoscevano si interessassero a me, e di

come mi coinvolgevano nei gesti più quotidiani, come prendere un caffè o camminare insieme per un tratto. Questa umanità così diversa, fatta di nonni come di neonati, aveva un modo di stare insieme in cui non si avvertiva pesantezza o forzatura, nel partecipare alle serate come nei preparativi per le gite. È stato come tornare a toccare con mano che questa diversità è possibile, se ne riconosciamo l'origine.

Mi hanno colpito molto le testimonianze dei ragazzi durante l'assemblea finale. In particolare, quella di un ragazzino che parlava della tristezza della sua condizione: era su una sedia rotelle temporaneamente a seguito di un'operazione, ma poi diceva della gioia e della soddisfazione più grande non appena capiva che in quella circostanza non gli era impedito di partecipare alla bellezza che vedeva, come nell'esempio dell'amico che gli si era avvicinato per cantare una canzone. Ho sentito una risonanza e un richiamo per la mia vita a Nottingham, che spesso si svolge tra circostanze non proprio delle più desiderate e ho compreso che attraversare i fatti con uno sguardo di fede dischiude una esperienza diversa delle cose, e la possibilità di una gioia tanto più grande, quanto meno scontata.

Anna Faimani





DALL'AMORE NESSUNO SFUGGE

L'esperienza dell'APAC ("Amando il Prossimo Amerai Cristo"), l'associazione per l'assistenza e la protezione ai condannati.



Don Alessandro con i suoi ragazzi nelle recenti vacanze estive.

In questi giorni di calma estiva ne ho approfittato per fare un po' di ordine in casa e mi sono imbattuto nelle foto delle recenti vacanze estive e del Grest. Quanta bellezza vissuta mi si è palesata alla memoria considerando volti, sguardi e sorrisi! Che cosa sarebbero l'imponente bellezza delle Pale di S. Martino o l'affascinante cammino sulle acque del lago di Iseo (Floating Piers), senza lasciarsi contagiare dalla commozione e da una gratitudine senza fine? La cima di una montagna fa guardare in alto ed oltre, e mi fa sempre ringraziare per chi l'ha fatta così bella proprio per me. Il volto lieto dei miei ragazzi non ci sono parole!

Questo stupore e questa gratitudine lieta ri-nascono e vivono per un'educazione permanente, un esercizio continuo di attenzione e di affezione vera a ciascuno e a me stesso. Esercizio che ha un nome molto semplice: GUARDARE GESÙ, VOLER BENE A GESÙ.

Non più tardi di pochi giorni fa ho avuto occasione di un a-fondo importante e prezioso per re-immersione in questo esercizio. Di passaggio per una giornata al Meeting di Rimini, mi sono imbattuto in un'esperienza dell'altro mondo. In Brasile (dove il sistema penitenziario è tra i più problematici al mondo) esistono prigioni autogestite dai detenuti, senza armi né polizia, in cui la legge in vigore tra i carcerati è quella espressa da un carcerato, oggi scomparso, che aveva commesso 56 omicidi ed era stato condannato a cinquant'anni di prigione. Diceva José du Jisoys: "Dall'amore nessuno fugge!". Amore, compassione e condivisione, insieme a uno sguardo che mai fa coincidere gli uomini e le donne con i loro errori. Così un giudice, colpito dalle parole spesso ripetute da Papa Francesco, il quale ha detto da peccatore di non sentirsi migliore delle persone che stanno dietro le sbarre ogni volta che varca

le porte di un carcere, ha raccontato come l'esperienza del perdono e della misericordia nella sua vita lo abbiano aiutato a guardare in modo diverso i carcerati, sulle cui vite è chiamato a giudicare.

"Nessuno è irrecuperabile, l'amore può recuperare tutti" sono le parole di uno dei responsabili di questa realtà speciale, ma senza forzature il copyright è nel Vangelo di Gesù.

"Ho cominciato a pensare alla mia vita non come a una serie di fallimenti senza possibilità di recupero. E ho anche potuto perdonare mio padre": sono le parole di Daniel Luis Da Silva, 32 anni, una vita segnata dall'odio per l'abbandono del padre, che lascia moglie e sei figli piccoli, consegnandoli a povertà ed emarginazione. Lui, il più fiero dei sei, a dodici anni è già un piccolo boss («la criminalità è stata l'unica mano tesa che mi ha accolto»), e a sedici



VITA TRA NOI



entra in una delle tante bande criminali che si sfidano nelle strade della sua città, seminando il terrore e rapinando banche

e negozi, finché per una serie di vendette incrociate, per punizione gli uccidono il fratello maggiore, scatenando in lui una violenza inimmaginabile che gli procura una condanna a 37 anni di carcere. «In prigione ho vissuto l'inferno sulla terra», ricorda oggi, «arrivando fino al punto di supplicare le guardie di uccidermi, pur di non continuare a vivere in quel modo».

Finché un giorno non incontra Antonio Ferreira e l'esperienza APAC (Associazione Assistenza e Protezione ai Condannati – Amando il Prossimo Amerai Cristo). Il metodo APAC si ispira al sacrificio della croce, al volto misericordioso di Cristo che, guardando Disma, il buon ladrone pentito, gli promette il Paradiso. «La donazione dei volontari in quest'opera di carità si inserisce in quel momento storico di dono totale di Gesù e in quel gesto estremo di compassione» (Mario Ottoboni, fondatore di APAC). Disma ha guardato a Gesù e gli ha voluto bene. Possiamo solo immaginare la commozione e la gra-

titudine senza fine da cui si sentì travolto in quegli ultimi istanti della sua vita, che cominciava a diventare eterna.

GUARDARE GESÙ, VOLER BENE A GESÙ: sia questo l'esercizio quotidiano con cui possiamo sempre più imparare a non fuggire dall'Amore. Di aiuto può esserci anche un canto tradizionale nei giorni della Settimana Santa.

*Cristo al morir tendea
ed ai più cari suoi Maria dicea:
"Or se per trarvi al ciel dà l'alma e il core,
lasceretelo voi per altro amore?"
"Ben so che fuggirete,
di gran timore al fin vi nascondrete:
Et ei pur come Agnel che tace e more
svenerassi per voi, d'immenso ardore".
"Dunque, diletti miei,
s'è dura croce in man d'iniqui e rei
dà per salvarvi 'l sangue l'alma e 'l core,
lasceretelo voi, per altro amore?"*

A tutti una buona ripresa

don Alessandro

I 100 ANNI DI MAMMA ADELE

La signora Adele, mamma di don Carlo, il 14 luglio ha soffiato con quanta forza aveva per spegnere le candeline a forma di 100 messe sulla sua torta. Era appena arrivata al Palazzolo per un proseguimento di cura dopo una degenza ospedaliera di alcune settimane: debole per molti giorni di terapia, apriva un po' a fatica gli occhi e gustava la torta che amici attenti le avevano fatto confezionare 'su misura'. «Che buona!» mormorava leccandosi le labbra.

Attorno a lei, arrivati alla spicciolata per una festa improvvisata, c'erano i figli don Carlo e Nico, la nuora Anna, l'inseparabile Darsi e amici e amiche della parrocchia: pochi per il divieto di entrare in camera in più persone. Si stava stappando una enorme bottiglia di champagne portata da don Carlo quando sono entrati i medici e gli infermieri del reparto tutti insieme, con un cartello di auguri da loro disegnato, rimasto poi appeso di fianco al suo letto. Il cartello verde con gli auguri dello staff del Palazzolo è ora tornato a casa in parrocchia insieme a mamma Adele.



Mamma Adele con i due figli: don Carlo e Nico. (Foto di Maria Clotilde Licini).



SIRIA, TESTIMONIANZA DI SUOR MARITA

Insieme alle altre monache trappiste resta nel monastero di Azeir, nei pressi di Aleppo. A lei la nostra comunità ha dato 4500 euro.

Testimonianza il 25 luglio nel nostro Auditorium di suor Marita Mantovani, monaca trappista del monastero di Azeir, un piccolo villaggio maronita della Siria, non lontano dal confine con il Libano. Meno di dodici ore dopo la furia omicida è entrata in una chiesa cattolica nel nord della Francia e si è portata via un altro martire cristiano, Padre Jacques, ucciso durante la Santa Messa sull'altare che si è trasformato in luogo-simbolo del suo Golgota. Eppure le parole di suor Marita continuano a risuonare nella mia mente e a darmi la certezza che il male può essere vinto: con la preghiera, con le opere di misericordia e con l'affido totale, incondizionato a Cristo.

Suor Marita e un manipolo di altre tre monache fanno parte di quei religiosi che, nonostante la guerra imperversi ormai da cinque anni sulla Siria, hanno deciso di non lasciare il paese, di non abbandonare la gente, al servizio della quale operano con amore e dedizione, nel tentativo di alleviarne le sofferenze. E il loro servizio non è rivolto solo alla popolazione cristiana, peraltro esigua, del territorio intorno al monastero di Azeir, presso Aleppo, bensì a tutti coloro che, bisognosi di aiuto, si rivolgono a loro con spirito di pace. L'intento di suor Marita e delle sue compagne è quello di far sorgere – tramite la presenza del loro monastero – un fascio di luce e speranza in mezzo alle macerie, nella ferma convinzione che la convivenza tra islam e cristianesimo è possibile, partendo dal principio che in Siria, terra d'origine del cristianesimo, popoli e religioni diverse hanno convissuto in pace per secoli.

Il tessuto sociale siriano è molto complesso, formato da gruppi religiosi distinti e contrapposti anche tra gli stessi islamici – ad esempio gli alawiti e i sunniti – insieme ai curdi e ai cristiani maroniti, ma, paradossalmente,



Don Carlo insieme a suor Marita.

mente, nella zona del monastero di Azeir, tra le varie etnie si è creato un equilibrio che finora ha garantito una certa stabilità sociale e un esempio di possibile convivenza e collaborazione. Naturalmente ciò è stato reso possibile grazie al contributo dato dalla presenza di persone che, come suor Marita, con il loro costante servizio testimoniano che l'Amore per Cristo e la volontà di dialogo interreligioso sono gli unici strumenti che possono favorire la pace in questa area tanto sofferente della terra.

Nel suo lungo discorso, caratterizzato da estrema chiarezza, serenità e, a tratti, da battute ironiche, suor Marita ha fatto ben comprendere che lei e gli altri religiosi come lei non sono pazzi visionari o Don Chisciotte del terzo millennio; il loro apporto alla pace – basato sulla sequela a Cristo – è

fatto di azioni concrete, come lei stessa ha ben sottolineato nella sua appassionante narrazione. Innanzitutto c'è la solidarietà umana che si è creata tra i gruppi religiosi che risiedono intorno al monastero: solidarietà che si è manifestata anche attraverso azioni eroiche da parte di mussulmani che non hanno esitato ad ospitare cristiani perseguitati, nascondendoli nelle loro abitazioni o facendoli fuggire, per salvarli dalla furia omicida dei ribelli fondamentalisti. Questi gesti di amore incondizionato verso il prossimo hanno purtroppo causato martiri sia tra gli islamici sunniti che tra i cristiani, martiri veri da entrambe le parti, martiri che forse non verranno mai ufficialmente riconosciuti, ma che con il loro sacrificio hanno dato autentica testimonianza di

(continua a pag. 14)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 13)

amore universale.

Inoltre le monache del monastero di Azeir condividono nella quotidianità con tutto il popolo siriano il peso delle sanzioni economiche che causano forti restrizioni economiche con il razionamento di alimenti, farmaci e limitazioni al commercio. Purtroppo in questa misera realtà economica fioriscono la mafia locale e il contrabbando. La soluzione a tanta povertà viene dalla coltivazione della terra circostante e dalla conseguente nascita di una micro-economia locale basata sullo scambio di prodotti ricavati da agricoltura e allevamento. Suor Marita e le altre suore hanno consapevolmente scelto di restare e di stare in mezzo alla loro gente in totale adempimento al voto di stabilità, una delle regole del loro ordine monacale cistercense: rimanere in quel luogo, con amore e pazienza verso tutti

e con la disponibilità ad ospitare chiunque chieda rifugio.

Intorno al minuscolo monastero, non ancora terminato, sono sorte delle piccole abitazioni, che le suore chiamano “trulli” per la forma a cupola della parte superiore, costruite con le pietre estratte dalla terra e tenute insieme con cemento. Attualmente sono stati ultimati tre edifici singoli e sette edifici raggruppati in un unico corpo abitativo. E già alcuni ospiti, tra i quali alcuni salesiani da Damasco, sono venuti a soggiornare al monastero di Azeir. Anche questo è un miracolo autentico: nella Siria in macerie che crolla e dove più nessuno osa mettere una sola pietra su un'altra, loro, quattro suore italiane e due giovani postulanti del luogo, che di recente si sono aggiunte alla loro comunità e aspirano alla vita monastica benedettina, osano costruire per dare a

tutti un segnale di rinascita, per dire a tutti che prima o poi la guerra terminerà e finalmente la vita riprenderà a scorrere normale anche per il popolo cristiano.

“Bisogna preparare coloro che dovranno ricostruire la Siria – ha detto suor Marita – favorendo la formazione culturale e professionale, senza tuttavia trascurare la formazione spirituale, che presso il popolo siriano ha già radici antichissime, ma purtroppo sconosciute a tanti, che non conoscono la bellezza della storia del cristianesimo e del monachesimo nati in questa terra e tramandati nella patrologia siriana. Aiutateci con la preghiera. Essa è considerata dai siriani un vero dono, un sostegno fondamentale”. A lei la nostra comunità ha comunque voluto dare 4500 euro.

Claudia Gariboldi

Foto di Roberto Longo

UN LUNEDÌ SPECIALE A CASA SURAYA

Abbiamo portato due nepalesi e dieci africani a visitare la Certosa di Garegnano.

Con Sara, splendida mediatrice linguistica, ed alcune persone che risiedono a casa Suraya, lunedì 13 giugno, giorno di S. Antonio, ci siamo recati in visita alla Certosa di Garegnano. L'iniziativa era una scommessa piuttosto “ardita” per almeno due ordini di ragioni: le persone che si sono rese disponibili non erano abituate a simile visite e provenivano da tradizioni culturali molto diverse (due dal Nepal e dieci da nazioni africane). Se si aggiunge la conoscenza dell'italiano un po' “ballerina” si può immaginare la domanda sull'opportunità o meno dell'iniziativa.

Dopo una passeggiata di una ventina di minuti raggiungiamo Anna e Daniele che ci aspettavano per spiegare alcune delle meraviglie della Chiesa. Mentre i due “ciceroni”, partendo dall'esterno, raccontavano alcuni elementi essenziali della Certosa, magistralmente Sara traduceva in inglese

e in francese. Questo è stato il metodo realizzato per tutta la visita, ma poco prima di varcare la porta della Certosa, ho chiesto loro di chiudere gli occhi e di aprirli solo quando si poteva guardare lo splendore dell'interno: così è stato.

Ci siamo soffermati su diversi affreschi e Anna ha sottolineato quanto la figura della Maddalena compaia con grande rilievo tre volte, per sottolineare come anche gli stessi monaci riconoscevano la personale fragilità umana e al tempo stesso ringraziavano il Signore della Sua misericordia. Stavamo tutti assistendo al fatto che lo stupore per una cosa bella è una percezione universale e non conosce barriere di nessun tipo e questo l'hanno intuito anche Anna e Daniele che, come segno di gratitudine, hanno regalato ai presenti un calendario ed un pieghevole esplicativo della Certosa.

Le fotografie ai quadri, al chiostro, a singoli

o a gruppi hanno suggerito questo incontro speciale.

La promessa è stata quella di riprendere vividamente quanto Peterzano, autore degli affreschi del presbiterio, abbia influito sulla vita di Caravaggio e sulle sue opere e di ascoltare quello che descriveva Petrarca del luogo ameno di Garegnano.

Così dopo aver trascorso più di un'ora di visita (erano programmati venti minuti) abbiamo percorso la strada del ritorno con una bellezza in più.

Quando ci siamo congedati, ho voluto salutare uno per uno quelle persone che non erano “quelle di casa Suraya” ma avevano un volto ed un nome preciso: Jasmin, Sara, ... È questa conoscenza, è questo volto che mi spinge a voler continuare l'esperienza con loro, secondo quanto la storia ci indicherà.

Nino Barbieri



DAL BANGLADESH PADRE QUIRICO

La testimonianza del missionario del Pime dopo la strage di Dhaka in cui hanno perso la vita nove italiani.

Un'amica ci segnala la testimonianza di padre Quirico Martinelli, missionario del Pime e parroco di Mirpur, nel Bangladesh. Volentieri la pubblichiamo perché ci aiuti nel giudizio cristiano davanti a fatti tanto sconvolgenti.

“Perdonateci!”

Così c'era scritto in mezzo ad una collana di fiori posta, insieme a tanti altri fiori, all'ingresso del ristorante, dove, poche settimane fa, hanno perso la vita 20 persone, di cui 9 nostri connazionali.

Così tante persone che ci incontravano per la strada, mussulmani, indù e cristiani ci esprimevano il loro grande dolore! Un nostro vicino di casa, mussulmano, ci diceva: “Noi siamo gente semplice, non sappiamo come spiegarci tanta crudeltà, siamo sconvolti...”.

Sono passate poche settimane da quella terribile notte, e solo ora riesco a scrivere alcune righe per tutti voi.

Un grande, immenso dolore... che ha lasciato tutti senza parole che possano spiegare o dare un senso. Noi, missionari e suore, che siamo

qui in Bangladesh da tanti anni, così come tanti italiani che lavorano qui, anche loro da tanto tempo, siamo sempre stati amati e rispettati, in un paese al 90% mussulmano.

Nelle nostre scuole e nei nostri ospedali la maggioranza sono mussulmani. Anche nei momenti più difficili di disordini e di scioperi violenti, potevamo muoverci senza timore: alcuni episodi di violenza capitati di recente, ci erano sembrati solo dei casi isolati... Tanti nostri connazionali che vivono e lavorano qui da parecchi anni, non solo davano lavoro a tanta gente, con le loro fabbriche, ma aiutavano tanti progetti sociali nella scuola e nella sanità, e amavano questo paese e la sua gente! Noi continuavamo il nostro lavoro quasi normalmente. La nostra parrocchia di Mirpur è alla periferia della capitale, a dieci chilometri dal centro città. Ora abbiamo la polizia all'ingresso della parrocchia, davanti alla chiesa, notte e giorno. L'hanno messa in tutte le istituzioni dove ci sono stranieri. Per ora non ci sono grandi disagi come nelle missioni di Dinajpur, al nord del Bangladesh (dove avevano sparato a padre Piero Paro-

lari l'anno scorso e dove la polizia pretende di seguire tutti i movimenti dei missionari). Noi qui a Dhaka siamo più liberi di andare e venire facendo il nostro lavoro. Speriamo che la situazione si possa a poco a poco normalizzare.

...e una grande speranza!

«Darei tutto per avere mio figlio indietro, ma so che ha fatto la scelta giusta: non avrebbe mai perdonato se stesso, se avesse abbandonato le sue amiche là dentro». Così ha dichiarato la madre di Faraaz Hossain, lo studente, che pur avendo avuto la possibilità di andarsene, è rimasto, per non abbandonare le sue due amiche, ed è stato ucciso insieme a loro.

I terroristi erano studenti di famiglie benestanti. Anche Faraaz era uno studente di una famiglia benestante: ha fatto però la scelta giusta ed eroica! La speranza di noi tutti è che tanti giovani possano fare le scelte giuste e dare un futuro a questo paese.

Per questo preghiamo con fiducia, e speriamo sempre in bene, nonostante tutto.

Un grande abbraccio

Padre Quirico

IL NUOVO ANNO PASTORALE

Apriamo il nuovo anno pastorale con la visita dell'Arcivescovo alle parrocchie dei decanati S. Siro e Sempione. La grande estensione della nostra diocesi con le sue 1100 parrocchie rende infatti impossibile al card. Scola di incontrare le comunità una a una. I nostri due decanati sono tra gli ultimi ad essere visitati dall'Arcivescovo. Questa visita è una circostanza favorevole per la nostra parrocchia: un'occasione per una verifica di come ci aiutiamo a vivere l'incontro con Gesù e di quanto desideriamo e operiamo perché questo incontro sia per tutti. Papa Francesco insiste tanto sull'urgenza di testimoniare a tutti quando parla della “Chiesa in uscita”. Vi accenno alcuni momenti della prossima visita episcopale:

SETTEMBRE

Martedì 20 ore 21 al QT8 incontro di tutti i Consigli pastorali parrocchiali con il Vicario episcopale di zona, mons. Carlo Faccendini. È previsto un momento di preghiera in chiesa e poi una riflessione del Vicario nel nostro auditorium Giovanni Paolo II. Durante il mese i giovani sono

invitati a dare il proprio nome in segreteria per formare un grande coro che animerà la preghiera nella sera della visita dell'Arcivescovo.

OTTOBRE

Lunedì 10 ore 21 il nostro Consiglio Pastorale preparerà per il cardinale 5 domande inerenti la vita della parrocchia, del decanato, della diocesi.

NOVEMBRE

Martedì 15 ore 21 nella chiesa di S. Maria di Lourdes (via Induno 12) l'Arcivescovo risponderà alle domande che gli avremo inviato. Tutti i fedeli sono invitati a partecipare. Dopo l'incontro con il cardinale, verranno stabiliti momenti specifici per una riflessione sulle risposte dell'Arcivescovo e per individuare i passi che la comune riflessione indicherà per un cammino proficuo. La conclusione sarà una visita di mons. Faccendini, solo per la nostra parrocchia, alla quale sono invitati il Consiglio pastorale e tutti i fedeli che lo desiderano.



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)
DALLE 9.15 ALLE 11.30
E IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO DALLE 16.30 ALLE 18**
Tel. 02 39264561 - segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa patronale della parrocchia con indulgenza plenaria
S. Messe ore 8.30 al QT8 – ore 17 a Lampugnano
ore 21 al QT8

SABATO 10 SETTEMBRE

PELLEGRINAGGIO a piedi a Trivolzio

(il programma all'interno)
ore 16.00 SS. Battesimi

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE

ore 21.00 inizio corso fidanzati

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE

Festa dell'esaltazione della Croce

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE

Festa della Beata Vergine Maria Addolorata

Riprendono gli incontri per i cresimandi 2016
(la Cresima sarà sabato 22 ottobre)

16-17-18-19 settembre

FESTA DEL SANTUARIO DI LAMPUGNANO

Venerdì 16/09 ore 21.00

Processione Mariana dal QT8 al Santuario
di Lampugnano

Sabato 17/09 ore 17.30

S. Messa - segue rinfresco

Domenica 18/09 ore 10.00

S. Messa solenne - segue rinfresco

Lunedì 19/09 ore 21.00

S. Messa per i defunti di Lampugnano

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE

ore 21.00 incontro di tutti i consigli pastorali del decanato
con mons. Carlo Faccendini

- preghiera in chiesa

- riflessione di mons. Faccendini

DOMENICA 2 OTTOBRE

Festa degli Angeli Custodi

ore 12.15 supplica alla Madonna di Pompei

Dal 3 al 7 OTTOBRE

inizio dei catechismi

VENERDÌ 7 OTTOBRE

Festa Beata Vergine del Rosario

DOMENICA 9 OTTOBRE

FESTA DELL'ORATORIO

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Torlaschi Maria Francesca di Andrea e di Luisa Lassini

Amarasingha Abith Aron

di Amila Nayanajith e di Mahipalage Dinusha Kumuduni

Fiorillo Stefania di Gerardo e di Tiziana Citro

Mancinelli Desiree di Michele e di Camilla Andrea Guffanti

Verduci Giulio di Lorenzo e di Chiara Folcini

Bianchi Matteo Maria di Pietro e di Ghidoli Marta

Dell'Orto Tommaso Luigi

di Guido e di Squarza Silvia Amaryllis Claudia

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Fare' Alessandro a. 85 Via G. Moretti 20

Esposito Giuseppe a. 60 Via Sant'Elia 32

Cantinotti Adele a. 78 Via Varazze 7

Tosi Luigi Renato a. 77 Via Sironi 1

Favretto Enzo Maria a. 65 Via Osma 5

Rovelli Luca a. 28 Via Pergine 3

Masetto Angela Laura a. 91 Via Bertinoro 9

Daniotti Mario a. 81 Via Trenno 15

Gallingani Leopoldo a. 81 Via Moretti 16

Caterini Anna Maria a. 70 Via Ippodromo 56

Fiori Alfredo a. 88 Via Vesio 26

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

- *A tutti gli offerenti per le opere parrocchiali dei mesi di Giugno/
Luglio euro 695*

- *Suor Marita del Monastero di Azeir (Siria) ringrazia per la
generosa offerta di euro 4500 e assicura il ricordo nella preghiera
di tutta la comunità.*

Parroco: don CARLO CASATI: tel. 02 39264561 / cell. 339 1386095 e-mail: doncarlocasati@gmail.com

Coadiutore: don ALESSANDRO MORINI: tel. 02 324575 / cell. 339 6586557 e-mail: morini.alessa@tiscali.it

SUORE DELLA B. VERGINE: Tel. 02 339218968

SUORE DELLA RIPARAZIONE: Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni